

VI 588

Villa Pagello, Gazzotti, Grimani, Marcello, Bragadin, De Marchi, Curti

Comune: Vicenza

Frazione: Bertesina

Via San Cristoforo, 23

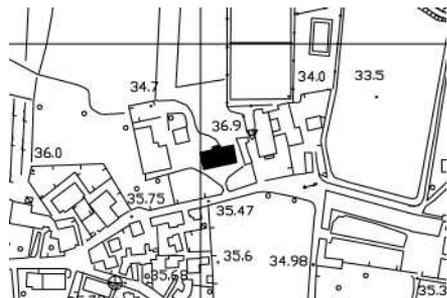
Irvv 00001580

Ctr I25 NE

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1977 / 07 / 12

Dati catastali: F. I3, SEZ. L, M. II / I2 / I4
/ 15 / 356



Sorge alla sinistra della chiesa, circondata da una corte che la divide a meridione dalla strada. Ha una pianta rettangolare e si eleva per un solo piano su un basamento delimitato da una fascia. La fronte è ritmata da otto lesene di ordine composito, reggenti una trabeazione che fa da cornice sottogronda. Al centro si addossano ai pilastri dei tre archi della loggia. Il settore mediano individuato dalla loggia è sormontato da un frontone e introdotto da una stretta rampa di scale limitata all'apertura centrale; mentre gli archi laterali sono chiusi da parapetti. Nei quattro intercolumni ai lati della loggia si aprono finestre

con cornice e frontone triangolare su mensole. I sottodavanzali aggettano alternandosi ai piedistalli delle lesene.

All'interno è una sala centrale crociata, con il braccio nord aggettante dal filo della parete. È voltata a botte nei bracci e a crociera al centro. Ai lati della loggia sono due sale quadrate e due più piccoli ambienti per parte sul retro; mentre le scale sono incastrate in uno dei due vani ricavati tra la loggia e il salone. Il restauro in corso dell'edificio sta restituendo agli ambienti laterali, ammezzati probabilmente nel corso dell'Ottocento, le dimensioni originarie.



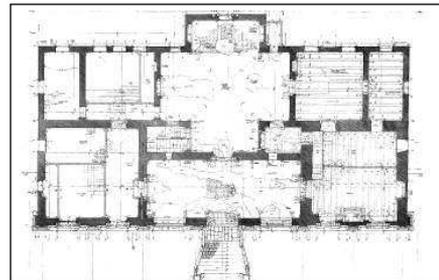
Tale divisione impropria dei piani è ancora evidente sui fronti laterali e posteriore dell'edificio, che rivelano l'apertura di nuovi fori e il ridimensionamento di quelli esistenti.

L'edificio è stato restituito alla paternità palladiana, resa incerta per l'assenza della fabbrica dal trattato dell'architetto (Palladio 1570), grazie a un disegno progettuale della pianta (RIBA XVI / 16A), assegnabile al 1542-1543. Altri disegni autografi, generalmente collegati a questo edificio, ma relativi a progetti più ambiziosi, come il RIBA XVII / 27, sono stati di recente esclusi da Burns (1997c). A differenza dell'edificio realizzato, nel disegno la sala centrale è a "T"; l'avancorpo posteriore si deve forse a una variante in corso d'opera o a un'aggiunta posteriore, avvenuta comunque entro la metà del XVIII secolo, dato che fu segnalata da Ottavio Bertotti Scamozzi nel 1783.

Committente fu un borghese, l'appaltatore del dazio del sale Taddeo Gazzotti al culmine della sua fortuna economica. Egli aveva acquistato la proprietà nel 1533 da Antenore Pagello. Nell'atto di vendita essa viene definita «sedime cum una torre cum due altre stantie, canepa terrena et colombara» (Zaupa 1990a). Palladio dovette quindi tener conto di strutture preesistenti, risalenti forse al XIV secolo, e in particolare della torre, individuabile nella grande stanza quadrata a sud-est, che anche nel disegno presenta muri più grossi. Qui, in occasione del restauro in corso, sono state rinvenute sulle pareti est e ovest, finestre tagliate a mezza altezza dall'attuale pavimento, nonché parte di una scala, in corrispondenza dell'uscio che immette al salone, che scendeva al di sotto di quest'ultimo. Il fronte orientale presenta, inoltre, tracce di una porta e di una monofora, mentre il sottostante piano seminterrato risulta voltato a botte e aperto, sui versanti nord e sud, da quattro monofore, e su quello a ovest da una porta, ora tamponata.

L'analisi del paramento murario ha messo in luce anche due diverse fasi costruttive. Iniziati forse fin dal

1542-1543, i lavori furono infatti sospesi per bancarotta del Gazzotti e conseguente confisca e vendita della proprietà, nel 1550, da parte della Repubblica di Venezia al procuratore di San Marco Girolamo Grimani, che provvide al suo completamento. Durante la prima fase dovette essere completata la parte anteriore, comprensiva grosso modo di portico e ambienti laterali. La fabbrica doveva essere finita o in uno stato molto avanzato di costruzione nel 1555, stando alla polizza fiscale presentata in quell'anno dal Grimani (Barausse 1997). L'edificio presenta comunque una semplificazione della copertura e la non finitura dei fianchi e del prospetto posteriore, rimasti allo stato grezzo.



Pianta del piano terra (Mader 1994)
Portale laterale sinistro del sottoportico (Archivio IRVV)